

LA DENUNCIA DEL PM DELLA DDA

Il cinema è sotto lo schiaffo del pizzo Il magistrato: basta essere sudditi

Francesco Del Bene, magistrato della Dda di Palermo: «Fu chiesta la tangente anche a Francis Ford Coppola»

PALERMO - «Ci siamo veramente liberati del condizionamento del pizzo nel cinema? Da magistrato sono pessimista. Sarebbe opportuna una rivoluzione copernicana, denunciare ogni pressione e smettere di fare i sudditi». Lo ha detto Francesco Del Bene, magistrato della Dda di Palermo, intervenendo a un dibattito organizzato da Addiopizzo su «Cinema e pizzo» alla spiaggia Sconzajuoco sul lungomare di Isola delle Femmine (Pa), in occasione del 23/mo anniversario dell'uccisione dell'imprenditore Libero Grassi. Il magistrato ha ricostruito il racket sui set cinematografici, dall'imposizione di comparse e operai fino all'inchiesta che ha portato all'arresto di 41 affiliati al clan della Noce per aver chiesto il pizzo ai produttori di Magnolia fiction, durante le riprese a Palermo della serie televisiva «Il segreto dell'acqua», con Riccardo Scamarcio. «Ho scoperto che prima dei casi più recenti come con la produzione Magnolia - ha aggiunto Del Bene - avevano chiesto il pizzo anche a Francis Ford Coppola durante le riprese de "Il padrino", al punto da costringere la produzione a spostarsi da Palermo nel Messinese. Era tanto tempo fa, ma le cose non sono molto diverse oggi».

PIF - All'incontro erano presenti anche Pina Maisano Grassi e Pif, regista de "La mafia uccide solo d'estate". «Spero che Pif sia il futuro - ha proseguito il magistrato Del Bene - ma credo anche che a Pif non abbiano chiesto il pizzo proprio perché è lui e se ne conosce l'orientamento, mi chiedo se a una società sconosciuta del Nord sarebbe successo lo stesso».

TRE ARRESTI PER GOMORRA - Anche la serie Gomorra avrebbe subito minacce e ricatti tanto che i produttori (che smentiscono) sarebbero stati costretti a pagare un pizzo al boss Gallo di Torre Annunziata. Per quella vicenda sono scattati tre arresti.